

2 Giugno - Settimo T.se, Chiesa di S. Croce

Accademia del Ricercare
Les Indes Galantes

G. Ph. Telemann (1681-1767)

Ouverture Suite in re maggiore per oboe, tromba e violino

Ouverture, vivo, lentamente, vivo, lentamente

Aria – tempo giusto

Aria – vivace

Aria – presto

Aria – allegro

Solisti

Arianna Zambon, *oboe* – Enrico Negro, *tromba* – Maurizio Cadossi, *violino*

G.Ph. Rameau (1683 – 1764)

Les Indes Galantes

suite dell'opéra-ballet per orchestra, scritta tra il 1735-1761.

Prologue

Ouverture – Entrée des Quatre Nations – Air pour les esclaves africains –
Musette en rondeau – Air pour les amants et les amantes – Air pour deux Polonais –
Menuets I-II – Contredanse

Le Turc généreux

Ritournelle pour le Turc généreux – Forlane des matelots – Tambourins I-II

Les Incas du Pérou

Ritournelle pour les Incas du Pérou – Air des Incas –
Air pour l'adoration de soleil – Gavottes I-II

Les Fleurs

Ritournelle pour la fête persane – Marche –
Air pour Zéphire – Air pour Borée et la Rose

Les Sauvages

Air pour les Sauvages – Chaconne

Maurizio Cadossi, Silvia Colli, Andrea Vassalle,
Valeria Caponnetto, Yayoi Masuda, Efix Puleo, Aki Takahashi, *violini*
Elena Saccomandi, *viola da braccio*
Massimo Sartori, Luca Taccardi, *viole da gamba*
Enrico Negro, *tromba*
Arianna Zambon, Nicola Barbagli, *oboi*
Cecilia Medi, *fagotto*
Manuel Staropoli, Giulio de Felice, *flauti traversieri*
Antonio Fantinuoli, *violoncello*
Federico Bagnasco, *contrabbasso*
Ugo Nastrucci, *tiorba e chitarra barocca*
Matteo Manzini, *timpani*
Claudia Ferrero, *clavicembalo*

Alla fine del XVII secolo in Francia si sviluppò l'*opéra-ballet*, un genere nel quale alle parti cantate si alternavano lunghi balletti, che rendeva così omaggio a una forma d'arte molto amata dal Re Sole. Dopo essersi affermata nel 1697 con l'*Europe Galante* di André Campra, l'*opéra-ballet* raggiunse il suo apice nel 1735 con *Les Indes Galantes* di Jean-Philippe Rameau. In realtà, quest'opera fu accolta in maniera piuttosto tiepida, un fatto che spinse l'autore ad apportarvi molte revisioni e ad aggiungere alle tre *entrées* originarie una quarta. Dopo il Preludio che vede protagoniste la dea della giovinezza Ebe e quella della guerra Bellona, il primo atto (*Le Turc généreux*) narra le vicissitudini di una coppia di cristiani prigionieri del pascià turco Osman, che – pur essendosi invaghito della ragazza – alla fine decide di non opporsi alla felicità dei due giovani, ricalcando un *cliché* che sarebbe sopravvissuto fino all'*Italiana in Algeri* di Rossini. La seconda *entrée* (*Les Incas du Pérou*) vede un inca e uno spagnolo contendersi l'amore di una principessa, la terza (*Les fleurs*) è incentrata su un intreccio amoroso tra due nobili persiani l'uno innamorato della schiava dell'altro con prevedibile *happy end*, mentre nella quarta (*Les Sauvages*), uno spagnolo e un francese dichiarano il proprio amore a una nordamericana, che però preferisce sposare un giovane del suo popolo. Come si può immaginare, le vicende sono esilissime e quanto mai prevedibili, ma la carenza di azione non impedì a Rameau di scrivere una musica di ammaliante bellezza, molto ricca sotto l'aspetto timbrico e intrisa di fasciose melodie dai tratti esotici, due caratteristiche che possono essere apprezzate nella maniera migliore nella suite strumentale.

Sorprendentemente, il programma di questo concerto imperniato su una delle opere più emblematiche del Barocco francese comprende anche una suite di Georg Philipp Telemann, compositore originario di Magdeburgo. Non si tratta però di un errore, perché Telemann seppe esprimere come nessun altro gli stili di tutte le nazioni dell'epoca, al punto da venire apprezzato sia per il *goût italien* sia per quello *français* in molte suites orchestrali, nelle quali è possibile percepire il più autentico *esprit* transalpino.

8 Giugno - Castagneto Po, Chiesa S. Genesio

Accademia del Ricercare

Venite a Laudare

AUREA LUCE Inno gregoriano (IX secolo)

ALTISSIMA LUCE (Laudario di Cortona, XIII sec.)

SALUTIAM DIVOTAMENTE (Lauda - Laudario di Cortona, XIII sec.)

STRUMENTALE: Lamento di Tristano - La rotta

POLORUM REGINA (Llibre Vermell de Monserrat, XIV sec)

LAUDEMUS VIRGINEM / SPLENDENS CEPTIGERA (Llibre Vermell de Monserrat, XIV sec.)

O VIRGO SPLENDENS (Llibre Vermell de Monserrat, XIV sec.)

STRUMENTALE: La manfredina - Le tre fontane

ALMA REDEMPTORIS MATER (Anonymus, XIV Sec.)

BEATA VISCERA (Magnus Liber Organi, XIII sec.)

MATER DEI MATER VIRGO EIUS (Montpellier Codex, Anonymus XIV sec.)

MARIAM MATREM (Llibre Vermell de Monserrat, XIV sec.)

STRUMENTALE Istanpitta - Saltarello - Belicha.

STELLA SPLENDENS (Llibre Vermell de Monserrat, XIV sec)

ALLE PSALLITE CUM LUYA (Montpellier Codex, XIV sec.)

Patrizia Maranesi, Teresa Nesci, Monica Ninghetto,
Rossella Arcangeli, Martina Bonomo, Serena Romano, Chiara Galbiati

Germana Busca, *flauti, ciaramella*

Massimo Sartori *vielle e liuto e sinfonia*

Giuseppe Olivini *organo portativo, ud, e percussioni*

Pietro Busca *Percussioni e campane di cristallo*

Allestimento scenico e realizzazione musicale di Patrizia Maranesi

Contrariamente a quanto credono molti, il Medioevo non fu affatto un'epoca oscura ma – anzi – un periodo dinamico e innovativo, che portò l'Europa dalle macerie delle invasioni che avevano segnato la fine dell'Impero Romano allo splendore artistico e culturale dell'età delle cattedrali. Questa feconda vivacità interessò anche la musica, che conobbe un grande sviluppo non solo in ambito liturgico ma anche nella sfera profana, grazie soprattutto all'opera di centinaia di trovieri, trovatori e Minnesänger, che contribuirono a porre le basi delle tradizioni culturali dei paesi europei. Purtroppo, di questa copiosa produzione ci sono pervenute pochissime testimonianze – in non pochi casi anche attraverso fonti indirette – per cui oggi si tende a identificare la musica medievale con le opere sacre, molte delle quali furono tramandate in forma scritta, in quanto ritenute più degne di quelle secolari. Le guerre, gli incendi, le razzie e le distruzioni verificatesi nel corso dei secoli causarono la scomparsa di molti antichi codici, un fatto che ha contribuito a rendere ancora più preziosi quelli sopravvissuti. Il programma di questo concerto propone una suggestiva silloge di opere di autore anonimo tratte dai tre codici più importanti del XIII e XIV secolo, ognuno dei quali rappresenta una nazione diversa. In particolare, il *Laudario di Cortona* comprende accanto ai consueti brani in latino le più antiche laudi in volgare di cui ci sia pervenuta memoria, tra le quali spicca la toccante *Venite a laudare* che apre la raccolta. Vergato nei primi anni del XIV secolo, il *Montpellier Codex* è diviso in otto fascicoli dedicati a generi diversi, con ben 336 opere polifoniche che testimoniano la tradizione devozionale della Francia settentrionale. Miracolosamente sopravvissuto alle truppe napoleoniche che devastarono il Monastero di Montserrat, il *Llibre Vermell* contiene la musica solo di pochi brani, che tratteggiano però un quadro estremamente vivido dei canti che intonavano i fedeli diretti in questo famoso centro di pellegrinaggi catalano.

15 Giugno – Romano C.se, Chiesa S. Marta

Accademia del Ricercare

I colori di Bach

(Eisenach 1685 - Lipsia 1750)

Concerto per Violino e flauto in do minore, BWV 1060

Allegro, Adagio, Allegro

Suite Orchestrale No.2 in si minore, BWV 1067

Ouverture, Rondeau, Sarabande, Bourrée I/II
Polonaise (Lentement), Double, Minuet, Badinerie

Concerto IV BWV 1049

a violino principale, due flauti d'Echo, due violini di ripieno,
viola, violoncello e basso continuo

Allegro, Andante, Presto

Lorenzo Cavasanti, *flauto dolce*

Manuel Staropoli, *flauto dolce e traversiere*

Maurizio Cadossi, *violino solista*

Silvia Colli, *violino primo*

Valeria Caponnetto, *violino secondo*

Elena Saccomandi, *viola*

Antonio Fantinuoli, *violoncello*

Federico Bagnasco, *contrabbasso*

Claudia Ferrero, *clavicembalo*

Ugo Nastrucci, *tiorba*

Se visse ai giorni nostri, Johann Sebastian Bach potrebbe essere uno chef stellato, uno di quegli artisti dei fornelli che sanno abbinare con sublime fantasia ingredienti, sapori e consistenze diverse in piatti di impeccabile eleganza. Questa fantapotesi trae origine dalla maestria con cui il *Cantor*

lipsiense seppe fondere gli stili italiano e francese, dando vita a un linguaggio musicale estremamente personale. A differenza di molti suoi contemporanei, Bach non si limitò ad adottare nelle sue opere i principi stilistici dei due paesi che dettavano legge in Europa (come fece mirabilmente Telemann), ma prima si impadronì di tutti i loro segreti e poi li reinterpretò, rinnovandoli in un idioma quanto mai originale.

Questo concerto mette in evidenza queste “due anime” di Bach, che qualunque stile adotti, rimane sempre fedele a se stesso. Dalla parte del nostro paese si collocano il *Concerto* per flauto e violino BWV 1060 – meglio noto nella successiva versione per due clavicembali e archi – e soprattutto il *Concerto Brandeburghese* BWV 1049, due opere strutturate secondo il canonico schema in tre movimenti, con un Andante racchiuso tra due tempi vivaci, e caratterizzate da una coinvolgente vena melodica, che vennero composte alla corte del margravio Christian Ludwig di Brandenburg-Schwedt, prima di approdare a Lipsia. A questi lavori si contrappone la *Suite* n. 2 BWV 1067, che vide la luce nell’ultima fase della permanenza di Bach a Köthen. Come le suites del *Grand Siècle* francese, quest’opera si apre con una elaborata Ouverture, ma il compositore tedesco si distacca ben presto dal modello consolidato – che prevedeva la sequenza di Allemanda, Corrente, Sarabanda e Giga – facendo seguire danze più insolite e chiudendo con la Badinerie, una danza leggera ed elegante utilizzata da pochi altri compositori, che vede assoluto protagonista il flauto traversiere. Alla fine, grazie a Bach tra l’Italia e la Francia non vi sono né vinti né vincitori, ma solo il trionfo di un genio assoluto, che seppe elevarsi al di sopra di qualsiasi steccato e linea di demarcazione, per raggiungere la più pura Bellezza.

21 Giugno – Settimo T.se, Chiesa S. Vincenzo

Young Talents Vincitori Corsi Estivi

A. Corelli (1653-1713)

Concerto Grosso n. 1 Walsh Recorder Edition

Largo-Allegro, Largo-Allegro, Largo, Allegro, Allegro

A. Vivaldi (1678-1741)

Concerto per flauto dolce in do minore RV 441

Allegro non molto, Largo, Allegro

J.S. Bach (1685-1750)

Concerto per clavicembalo in la maggiore BWV 1055

Allegro, Larghetto, Allegro ma non tanto

F. Geminiani (1687-1762)

*Concerto n. 8 in mi minore (dalle sonate per violino e BC
Op. 5 di A. Corelli), ornamenti di P. Castrucci*

Preludio – Largo, Allemanda – Allegro, Sarabanda – Largo, Giga – Allegro

C. Avison (1709-1770)

Concerto in mi minore (dai 12 concerti grossi after Scarlatti)

Adagio (K. 81a), Allegro (K. 20), Amoroso (K. 81d), Vivace (K. 15)

Enrico Finotello, clavicembalo

Susanne Geist, flauto

Luca Anna Varhelyi, flauto

Francesco Bergamini, Gianluca Testaverde, violino

Elena Saccomandi, viola

Lorenzo Fantinuoli, violoncello

Gualtiero Marangoni, contrabbasso

Come molti altri generi musicali, il concerto ebbe origine in Italia, dallo stesso ceppo da cui nei primi anni del XVII secolo era fiorita la sonata, in un primo tempo semplice opera strumentale che faceva da *pendant* alla cantata e nel giro di pochi decenni forma definita sempre meglio grazie a compositori come Arcangelo Corelli. Oltre che padre della sonata, il compositore di Fusignano ebbe anche il merito di portare a perfezione il concerto grosso, un genere che vedeva la contrapposizione tra il

“concertino”, un gruppo di strumenti solisti nella maggior parte dei casi formato da due violini e un violoncello, e il “ripieno”, la compagine di archi che eseguiva i ritornelli orchestrali. Pubblicati postumi nel 1714, i *Concerti grossi* op. 6 di Corelli divennero rapidamente un ineludibile modello di stile in tutta l’Europa, dove vennero “esportati” non solo dai celebri editori di Londra e di Amsterdam, ma anche da molti compositori come Francesco Geminiani, che si trasferì prima in Inghilterra e poi in Irlanda, dove diede alle stampe una raccolta di brillanti concerti grossi basati sulle *Sonate* op. 5 di Corelli. Nello stesso periodo in Inghilterra si mise in luce Charles Avison, del quale ci sono pervenuti dodici concerti grossi dalla struttura molto originale, ogni movimento dei quali è basato su un’elaborazione orchestrale delle sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti. Il concerto grosso venne però ben presto soppiantato dal concerto in stile italiano, composto da tre movimenti dal carattere contrastante (Allegro-Andante-Presto), dal cui modello si sviluppò il concerto romantico. Questo genere venne reso famoso dai compositori della Scuola veneziana, primo tra tutti Antonio Vivaldi, autore di oltre 300 concerti non solo per violino, ma anche per altri strumenti a fiato, la cui struttura – semplice e incisiva – venne adottata con risultati eccelsi da Johann Sebastian Bach nei *Brandeburghesi* e nei suoi mirabili concerti per clavicembalo e violino.

23 Giugno – Trausella, Chiesa di S. Grato

I Solisti dell’Accademia

Splendori della trionsonata

G.F. Haendel

Trionsonata in si m. op.2 n.1 HWV 386B
andante, allegro, adagio, allegro

G.Ph Telemann

Sonata per violino No. 3 in mi m., TWV 41: d1:
grave, vivace, corrente/vivace,

G.F. Haendel

Trio sonata in Fa M op2 n.4 HWV 389
larghetto, allegro, adagio, allegro, allegro

G. Ph. Telemann

Sonata per flauto in re m. TWV 41: d2
affettuoso, presto, grave, allegro

G. Ph. Telemann

Trio sonata in LA m. TWV 42: a4
largo, vivace, affettuoso, allegro

Luisa Busca, *flauti*

Silvia Colli, *violino*

Caroline Boersma, *violoncello*

Mauro Pinciaroli, *tiorba e chitarra*

Claudia Ferrero, *clavicembalo*

Per affermarsi nel campo strumentale, i giovani musicisti del periodo barocco dovevano superare quella che era di fatto quasi una prova iniziatica, ovvero riuscire a trovare un editore che pubblicasse una raccolta di trionsonate, un genere che tra il XVII e la metà del XVIII secolo conobbe una fioritura straordinaria in tutti i paesi europei, dalla Spagna a San Pietroburgo. La trionsonata consentiva infatti di testare l'ispirazione e la padronanza tecnica degli aspiranti autori, che dovevano dimostrare di essere versati sia sotto l'aspetto melodico sia sotto il profilo del virtuosismo, facendo dialogare

brillantemente due strumenti solisti – che in genere erano violini, flauti dolci e traversieri e oboi – con l’accompagnamento del basso continuo. Una volta superato questo scoglio, per il giovane compositore si aprivano quasi sempre promettenti prospettive di carriera. A partire dalla prima metà del XVII secolo la sonata – sia solistica sia in trio – si differenziò nei sottogeneri da camera e da chiesa, la prima costituita da un preludio seguito da una serie di danze e la seconda da una sequenza di movimenti dal carattere contrastante; in seguito, dalla prima sarebbe derivata la suite – che raggiunse il suo massimo splendore in Francia – e dalla seconda si sviluppò la sonata romantica. Tra i compositori che diedero il contributo più significativo al genere della trionsonata vi furono Georg Friedrich Händel e Georg Philipp Telemann, due dei massimi esponenti del Barocco tedesco, che nel corso della loro lunghissima amicizia trovarono il tempo per dialogare non solo di musica, ma anche di fiori (entrambi erano grandi appassionati di botanica). Questa passione per i colori sgargianti e per i profumi intensi trova piena espressione in queste sonate scritte in diverse fasi della loro carriera, ma sempre intrise di una fascinosa melodiosità, che continua a conquistare anche il pubblico dei giorni nostri.

29 Giugno – San Mauro T.se,
Chiesa S. Maria in Pulcherada

Voxonus

Concerti per soli e orchestra

G. Ph. Telemann (1681-1767)

Concerto in la minore TWV 52:a2

Gravement, Vistement, Largement, Vivement

G. Sammartini (1695-1750)

Concerto per flautino, 2 violini, viola e b.c.

G. Ph. Telemann (1681-1767)

Concerto per violino TWV 51:D9

Contento, Allegro, Andante, Vivace

G. Sammartini (1695-1750)

Concerto per traversiere, 2 violini, viola e b.c.

G. Ph. Telemann (1681-1767)

Concerto B-Dur TWV 52: B1

Grave, Vivace, Tendrement, Gayment

Manuel Staropoli, *flauto dolce e traversiere*

Luisa Busca, *flauto dolce*

Maurizio Cadossi, Renata Spotti
Claudia Monti, Aki Takahashi, *violini*

Claudio Gilio, *viola*

Maurizio Less, *violone*

Antonio Fantinuoli, *violoncello*

Claudia Ferrero, *clavicembalo*

Quando si parla di Sammartini, il pensiero corre quasi sempre a Giovanni Battista, compositore milanese considerato tra i padri nobili della sinfonia. In realtà, nella prima metà del XVIII secolo il Sammartini più celebrato non era lui, che si distaccò dalla città natale solo una volta per raggiungere

la vicina Lodi, ma suo fratello maggiore Giuseppe, flautista e oboista di grande talento – come testimoniò un'autorità dell'epoca come Johann Joachim Quantz – che da Milano andò a cercare fortuna a Londra. All'epoca in cui Giuseppe sbarcò in Inghilterra, la capitale britannica era uno dei centri musicali più importanti d'Europa, grazie alla presenza di alcuni dei migliori compositori in circolazione, primo tra tutti Händel. Grazie alla sua impeccabile tecnica, Sammartini entrò ben presto a far parte dell'orchestra del King's Theatre, dove ebbe la possibilità di partecipare a parecchie prime rappresentazioni di opere di Händel, esibendosi spesso anche in veste solistica. Parallelamente a questa attività, ottenne anche l'incarico di maestro di musica della famiglia del principe di Galles, per il quale compose – fino alla morte avvenuta nel 1750 – diverse opere di notevole interesse. Sotto l'aspetto stilistico, la maggior parte della produzione di Sammartini si basa ancora su un solido impianto barocco, sul quale si innestano però parecchi elementi del rococò, tendenza che avrebbe fatto delirare l'esigente pubblico londinese alcuni decenni più tardi con Carl Friedrich Abel e Johann Christian Bach, ultimo figlio maschio di Johann Sebastian.

Per rendersi pienamente conto dell'alto valore artistico dei concerti di Sammartini non esiste modo migliore che metterle a confronto con i capolavori di un maestro riconosciuto del genere come Georg Philipp Telemann, in età matura anch'egli tra gli innovatori dello stile barocco ormai in procinto di cedere il passo al Classicismo e autore in grado di ottenere magnifici impasti sonori con gli organici più diversi, una dote che lo avvicina ad Antonio Vivaldi.

30 Giugno – Romano C.se, Chiesa S. Marta

Ensemble Atalante
La musique galante

Carl Philipp Emanuel Bach
Selezione di dodici piccoli pezzi per due flauti e tastiera Wq. 81

Minuetto, Minuetto, Polonaise, Presto, Allegro, Presto, Allegro

Franz Joseph Haydn
London Trio n°1 in Do Maggiore Hob.IV:1

Allegro Moderato, Andante, Finale:Vivace

Franz Joseph Haydn
London Trio n°2 in Sol Maggiore Hob.IV:2

Andante, Allegro

Franz Joseph Haydn
London Trio n°3 in Sol Maggiore Hob.IV:3

Spiritoso, Andante, Allegro

Franz Joseph Haydn
London Trio n°4 in Sol Maggiore Hob.IV:4

Allegro

Carl Philipp Emanuel Bach
Triosonate per due flauti e continuo in Mi Maggiore Wq. 162

Allegretto, Adagio di molto, Allegro assai

Géraldine Clément, *traverso*
Bárbara Ferraz, *traverso*
Phyllis Bartholomeus, *violoncello*
Aude Rambure-Lambert, *clavicembalo*

Poco dopo la metà del XVIII secolo lo stile barocco iniziò a cedere il passo a nuove correnti musicali più in linea con la sensibilità di un mondo che stava avviandosi verso la Rivoluzione francese, un evento che avrebbe cambiato profondamente non solo il tessuto politico e sociale ma anche l'ambito artistico e culturale del continente. Da un lato un irrefrenabile desiderio di freschezza e spontaneità rispetto alle elaborate costruzioni contrappuntistiche di Bach e Händel sancì il successo dello stile galante (rococò), mentre dall'altro si assistette a un progressivo superamento delle "ordinate" armonie

che fino ad allora la avevano fatta da padrone a tutto vantaggio di una maggiore istintività, che anteponeva le intuizioni del cuore alle ponderate riflessioni del cervello. Questa corrente ebbe inizio con lo Sturm und Drang (Tempesta e assalto), un movimento artistico ricco di inquietudini, che spianò la strada all'*Empfindsamerstil* (Stile sensibile) propugnato da Carl Philipp Emanuel Bach, secondo dei figli musicisti di Johann Sebastian. Per quanto possa sembrare incredibile, per oltre mezzo secolo il “vero” Bach fu considerato proprio Carl Philipp Emanuel, tastierista di eccelso talento e tra le figure più eminenti della corte berlinese di Federico II – che peraltro non ne amava affatto lo stile troppo innovativo. Il suo valore fu però apprezzato pienamente da chi se ne intendeva davvero, come Mozart, che scrisse «Egli è il padre, noi i figli», e Beethoven, che ne studiò a fondo le opere. Contemporaneo del Bach di Berlino, Franz Joseph Haydn attraversò nel corso della sua lunga carriera parecchi stili, partendo dalla melodiosa scrittura concertante di impronta italiana, per arrivare alla più perfetta ed elegante espressione del Classicismo viennese. I suoi trii per archi e cembalo segnarono il passaggio dai lavori spesso inconsistenti del rococò a una piena maturità che prefigurò le prime opere del genere di Beethoven, grazie a una scrittura ricca e corposa, nella quale i tre strumenti iniziarono a interagire su un piano di maggiore parità rispetto all'assoluto predominio della tastiera di pochi anni prima.

6 Luglio – Vico C.se, Chiesa S. Giovanni Battista

Vincitori del concorso

Clara Wieck Schumann

Il programma verrà definito a seguito della proclamazione dei vincitori del concorso Clara Wieck Schumann.

L'Associazione "Clara Wieck Schumann", gestita dai pianisti Sena Fini e Pietro Giorgini, organizza da sei anni il concorso internazionale di esecuzione musicale "Clara Wieck Schumann". Il concorso si svolge nel mese di aprile presso l'Auditorium San Giuseppe di Marina di Massa (MS) ed è suddiviso in quattro sezioni ognuna suddivisa in categorie per fascia d'età: pianoforte, strumenti solisti, musica da camera e pianoforte a quattro mani, canto.

La commissione è formata da docenti di Conservatorio e da musicisti di fama internazionale che quest'anno sono Giovanni Carmassi, Claudia Termini e Luana Menchini.

Come premio per i vincitori assoluti di categoria vengono destinati 5 concerti-premio presso affermate Associazioni Musicali Nazionali.

7 Luglio – Candia C.se, Chiesa S. Stefano

Odhecaton
Leonardo da Vinci musicista

Gaspar van Weerbecke
(c.1445 – post 1516)
Ave, stella matutina, a 4
Christi mater, ave

Franchino Gaffurio (1451 – 1522)
Adoramus te, Christe, a 4
O sacrum convivium, a 4

Filippo de Lurano (c.1470 – c.1520)
Donna contro la mia voglia, a 4
(«Questa canzone era la favorita del duca Valentino»
[Francesco Sforza])

Johannes Martini
Fortuna desperata, a 4
(ms. Roma, Casanatense 2856)

Bartolomeo Tromboncino
Si è debile il filo (Francesco Petrarca)
Poi che'l ciel contrario e adverso, a 4
da Franciscus Bossinensis, Tenori e contrabassi [...]
Libro primo (1509)

Giovanni Ambrogio Dalza
Poi che'l ciel contrario e adverso (liuto)

Marco Cara
O mia cieca e dura sorte

Josquin Desprez c. 1450 – 1521
Ut Phoebi radiis, a 4
Salve Regina, a 5

Francesco d'Ana ca1460 – ante 1503
Nacqui al mondo per stentare, a 4
Amor a chi no val forza né ingegno
Con la rete coglie'l vento, a 4

Bartolomeo Tromboncino
Ala guerra, ala guerra

Michele Pesenti
O Dio che la brunetta mia, a 4
Ahimè ch'io moro, a 4

Jean Mouton 1459 ca – 1522
Nesciens Mater, a 8
Ave Maria [...] Virgo serena, a 5

Alessandro Carmignani, *controtenore*
Gianluigi Ghiringhelli, *controtenore*
Alberto Allegrezza, *tenore*
Massimo Altieri, *tenore*
Marco Scavazza, *baritono*
Davide Benetti, *basso*
Elisa La Marca, *liuto*

Vittoria Panato, *viella da braccio*
Luca Taccardi, *viella contralto*
Massimo Sartori, Antonio Fantinuoli, *viella bassa*

Paolo Da Col, *direzione*

Come molti altri pittori e scultori del Rinascimento, Leonardo da Vinci fu un eccellente musicista, noto ai suoi contemporanei per il suo eccezionale talento d'interprete. Cantava versi improvvisati e si accompagnava con la lyra da braccio, uno strumento presente in Italia fra 1450 e 1550. La pratica del canto monodico accompagnato con la lira da braccio era una moda che attraversava ambiti sociali molto diversi, dalle popolari piazze alle corti principesche.

Il programma di questo concerto propone di far scoprire il mondo musicale di Leonardo, mostrando sia la pratica musicale da lui stesso esercitata sia quella dei contesti frequentati da Leonardo a

Firenze, quando lavorava nella bottega del Verrocchio e per Lorenzo il Magnifico, a Milano, nell'ambito dell'Accademia Leonardi Vinci e della corte di Ludovico il Moro, e poi negli anni di viaggio fra Mantova, Venezia, Firenze, Roma e, infine, ad Amboise, in Francia.

Il programma prevede aeri per cantare le stanze, brani per liuto e altri strumenti di Giovanni Ambrogio Dalza e Francesco Spinacino, composizioni polifoniche (mottetti e frottole) di Gaspar van Weerbeke, Josquin Desprez, Bartolomeo Tromboncino, Michele Pesenti, Franchino Gaffurio e Jean Mouton.

11 Luglio – Romano C.se, Chiesa S. Marta

La Pifarescha
Musiche rinascimentali d'amore e di battaglia

Anonimo XV sec - Belle qui tiens ma vie

Anonimo XV sec - Hic Het
 Anonimo XVI sec - Chorea Ungarica
 Anonimo XV sec - O Partita Crudele
 Josquin Desprez (circa 1450 – 1521) - Scaramella va alla guerra
 Francesco Bendusi (? - 1553 ?) - E dove vastu o bon solda'
 J. Martini (c.1440-c.1498) - Canti zoiosi (J'ai pris amours)
 A. Caprioli (1425 - 1475) - E d'un bel matin d'amore
 Pierre Phalèse (1510 – 1575) - Pavane et Gagliarde de la Guerre
 Josquin Desprez (ca. 1450 – 1521) - Chanson "Mille regretz"
 Tielman Susato (1510 - 1570) - Pavane "Mille regretz"
 M. von Hessen (1572 - ?) - Pastorella
 Anonimo XV sec - Ksobasu nota
 Anonimo XV sec - Amoroso
 Pierre Attaignant (1494 - 1551) - Basse dance et tourdion
 Baldassarre Donato (1530 - 1603) - O dolce vita mia, non mi far guerra
 Anonimo XV sec. - Kwala
 Anonimo XVI sec. - Symphonia ad laudem summi regi
 L. Senfl (1486 - 1583) - Im Maien
 G. Mainerio (1535 – 1582) - Tedescha
 G.Gastoldi (1550 - 1622) - Amor Vittorioso

Stefano Vezzani *flauti, flauto e tamburo, cornamuse, bombarde*
 Marco Ferrari *flauti, cornamuse, bombarde, kaval*
 Mauro Morini *tromboni, tromba diritta, tromba da tirarsi*
 David Yacus *tromboni, tromba diritta, tromba da tirarsi*
 Gabriele Miracle *tamburo militare, tamburi a cornice, cimbali, triangolo, salterio*

Nel Rinascimento la guerra e la pace sono fasi che scandiscono in ciclica alternanza il passare del tempo. Le campagne militari sono frequentissime e la guerra rappresenta una fase pressoché inevitabile, è un mestiere comune, un fatto molto più familiare e consueto di quanto possa esserlo per la nostra odierna sensibilità. La guerra si inserisce con (tragica) naturalezza nella vita dell'uomo, contrapponendosi in maniera dirompente alla pace e a tutto ciò che le appartiene. E la musica, fedele colonna sonora dell'umana esistenza, evoca, rappresenta, descrive, celebra gli eventi legati alla guerra e allo stesso tempo i momenti di pace e di festa, sia "a palazzo" che tra il popolo. Il programma proposto si muove in maniera identica, con un'alternanza continua tra brani rappresentativi delle due situazioni, e si ispira all'ampio repertorio tematico degli omaggiati

compositori di corte, o appartenente alla viva tradizione popolare.

Ecco dunque titoli guerreschi, celebrativi o legati alle feste di corte o popolari.

Citazioni musicali di temi militari e di temi legati alla vita cortigiana o di piazza.

Il fragore e i ritmi della battaglia. La festa, ricca di frenesia e spensieratezza.

L'amore, tema celebratissimo nel Rinascimento, da sempre in (dis)equilibrio tra guerra e pace. Per amore si fa guerra. Per amore si fa pace. L'amore sospirato, negato, ricevuto, perduto, celebrato, sconfitto. L'amor vittorioso.

Ma ecco anche Scaramella, tipico personaggio della tradizione italiana, descritto in maniera volutamente buffa, a metà tra il soldato e il giullare, molto più abile come giullare che come soldato. Ecco "D'un bel matin d'amore", la storia di un innamorato buffo, forse tradito, che canta ubriaco.

La musica non trascura il gioco quando parla di amore. Non esita a metter in evidenza, oltre ai consueti tratti del tema amoroso, anche il carattere grottesco che il gioco d'amore può determinare. E a volte gioca anche con la guerra, quasi a voler esorcizzare la terribile e inevitabile esperienza di morte. La raffinatezza, l'espressività, la possenza, l'evocazione, il gioco, l'incisività e la gaia vitalità dell'esaltante universo rinascimentale, sono i tratti che caratterizzano questo piccolo spaccato lontano da noi nel tempo e nei costumi, assolutamente e volutamente inesaustivo, ma estremamente attuale nella sua perenne lacerazione tra guerra e pace, nell'umano dissidio tra amore e guerra.

27 Luglio – Romano C.se, Chiesa S. Marta

Docenti del Corso Internazionale di Musica Antica
Concerti di Dresda

Johann David Heinichen (1683 – 1729)
Concerto in sol maggiore

Violino, 2 Flauti traversi e dolci 2 oboi e orchestra

Allegro, Larghetto, Allegro, Entrée, Loure, Tempo di Minuet, Air Italienne

Georg Friedrich Haendel (1685 - 1759)
aria da Chandos Anthem, n. 5 Make me a clean heart,
per Soprani, archi, oboe

Georg Friedrich Haendel (1685 - 1759)
Cara Sposa

Johann David Heinichen (1683 – 1729)
2 Violini, 2 Flauti dolci, flauto dolce basso, 2 oboi, 2 viole da gamba e BC

Andante e Staccato, Vivace, Largo, Vivace, Alternativamente

Antonio Vivaldi (1678 – 1741)
Vivaldi RV 623, Canta in prato, introduzione al Dixit

Antonio Vivaldi (1678 – 1741)
per 2 flauti dolci, flauto dolce basso, 3 oboi, Violino, e orchestra

[Allegro], Largo, Allegro

Lorenzo Cavasanti, Manuel Staropoli, Luisa Busca, Rubens Küffer, *flauto dolce e traversiere*

Paolo Faldi, Arianna Zambon, Manuel Staropoli, *oboe barocco*

Silvia Colli, **Gianluca Testaverde?**, *violino barocco*

Elena Saccomandi, *viola da braccio*

Luca Taccardi, *Viola da gamba e violoncello barocco*

Ugo Nastrucci *liuto, tiorba e chitarra barocca*

Alessandro Barbi, *Continuo e clavicembalo*

Il concerto dei docenti, nuovamente riproposto quest'anno parallelamente ai consueti concerti in collaborazione con gli studenti, avrà come filo conduttore autori e composizioni che hanno reso servizio ad una delle più importanti istituzioni musicali del XVIII secolo, ovvero l'Orchestra di Dresda. Attorno a questa orchestra hanno ruotato alcuni tra i più importanti e prolifici musicisti del Settecento, tra cui Antonio Lotti (1667 – 1740), Johann David Heinichen (1683 – 1729), Jan Dismas Zelenka (1679 – 1745), Johanna Adolf Hasse (1699 – 1783), Johann Joachim Quantz (1697 – 1773), Johann Georg Pisendel (1688 – 1755), Francesco Maria Veracini (1690 – 1768), Antonio Vivaldi (1678 – 1741), per citarne solo alcuni. L'orchestra, come descritta da Quantz nella sua autobiografia, era un crocevia di musicisti provenienti da molteplici nazioni e di grandissimo valore; sempre secondo Quantz l'orchestra tendeva ad elaborare uno stile misto tra quello Francese e quello Italiano, quest'ultimo sotto la guida di Pisendel che aveva trascorso un periodo di studio in Italia tra il 1716 e

il 1717 a seguito del Principe Augusto II. In quella occasione entrò in contatto con Vivaldi, autore che dedicò alcune composizioni, intitolate “concerti per molti strumenti” proprio alla famosa orchestra tedesca. In generale tutte le composizioni dedicate all’Orchestra di Dresda si caratterizzano per un largo uso di strumenti a fiato, dove prendono posto oltre agli oboi (gli strumenti a fiato più utilizzati nel raddoppio con gli archi), anche coppie di flauti traversieri, coppie di flauti dolci assieme al flauto basso, coppie di corni naturali, e coppie di fagotti, con una capacità da parte dei compositori (specialmente Heinichen e Vivaldi) di lavorare su una tavolozza di colori e timbri molto ricca e variegata. Accanto alle composizioni strumentali, che vedranno coinvolta un vasto organico, ampio spazio verrà dedicato a composizioni vocali coeve non solo del Prete Rosso ma anche del grande Georg Friedrich Haendel, che proprio in una visita a Dresda nel 1719 ingaggiò alcuni musicisti per la Royal Academy of Music.

30 Luglio – Romano C.se, Chiesa S. Marta

Sonate e Concerti

Meraviglie del Barocco tra stile italiano e francese
Ensemble degli studenti del Corso Internazionale di Musica Antica
con la collaborazione dei docenti del Corso

Musiche di Haendel, Telemann, Vivaldi, Marais e Couperin

Docenti:

Carsten Eckert, Lorenzo Cavasanti, Manuel Staropoli, *flauto dolce e traversiere* -
Paolo Faldi, Arianna Zambon *oboe barocco* - Rubens Küffer, *flauto* - Silvia
Colli, *violino barocco* - Antonio Fantinuoli, *violoncello barocco* - Luca Taccardi,
Viola da gamba - Ugo Nastrucci *liuto, tiorba e chitarra barocca* - Federico
Bagnasco, *violone* - Claudia Ferrero, *Continuo e clavicembalo* - Teresa Nesci,
Canto

1 Agosto – Romano C.se, Chiesa S. Marta

Concerto Finale
dei Corsi Internazionali di Musica Antica
dal Consort Rinascimentale all'Orchestra Barocca

Musiche di Susato, Praetorius, Vivaldi, Bach, Telemann, Haendel

Ensemble strumentali e vocali del corso:

Consort Rinascimentale

Orchestra Barocca

Ensemble Vocale

Banda degli Oboi

Con la collaborazione dello stage di Danza Storica

Docenti:

Carsten Eckert, Lorenzo Cavasanti, Manuel Staropoli, *flauto dolce e traversiere* -
Paolo Faldi, Arianna Zambon *oboe barocco* - Rubens Küffer, *flauto* - Silvia
Colli, *violino barocco* - Antonio Fantinuoli, *violoncello barocco* - Luca Taccardi,
Viola da gamba - Ugo Nastrucci *liuto, tiorba e chitarra barocca* - Federico
Bagnasco, *Violone* - Claudia Ferrero, *Continuo e clavicembalo* - Teresa Nesci,
Canto

Direzione: Manuel Staropoli

Come ormai da tradizione, i concerti programmati durante i corsi di musica antica vogliono dare l'occasione agli studenti frequentanti il corso di confrontarsi con un ampio repertorio che spazia dalla musica d'assieme del Rinascimento al repertorio solistico ed orchestrale del tardo Barocco, prendendo in considerazione i maggiori e più rappresentativi compositori di questi periodi musicali. Tra la seconda metà del XVI e i primi cinquant'anni del XVII secolo, l'Europa conobbe una profonda trasformazione che ebbe forti riflessi non solo sugli equilibri politici ma anche sul panorama musicale, che cominciò ad assumere un carattere sempre più internazionale. Nella fase di passaggio tra il Rinascimento e il Barocco alcuni generi – come il madrigale – si avviarono verso il tramonto, altri – come il melodramma – si avviarono lungo una strada gloriosa che continua anche ai giorni nostri, e altri ancora – come la sonata e il concerto – iniziarono ad assumere una forma sempre più

definita. Nello stesso periodo si verificò la transizione dai consort rinascimentali verso gli ensemble barocchi e la più vasta formazione di archi, che avrebbe dato vita all'orchestra moderna. I due concerti dei corsi Internazionali di Musica Antica apriranno per il nostro pubblico una finestra su questo grande repertorio dando la possibilità agli allievi di esibirsi fianco a fianco con tutti i docenti del corso. Il programma definitivo come ogni anno nascerà dall'assiduo lavoro di studio effettuato quotidianamente durante il periodo di studio a Romano Canavese.

6 Settembre – S. Raffaele, Chiesa S. Raffaele Arcangelo

I Solisti dell'Accademia *Seicento*

F. Turini (1595-1656 ca.)
Sonata "E tanto tempo hormai" per 2 flauti (c') e b.c.
Sonata a tre 2 flauti (g') e b.c.

Sonata "Il Corisino" per 2 flauti (c') e b.c.

G.P. Cima (XVII sec.)
Sonata a flauto solo e violone

D. Castello (XVII sec.)
Sonata decima a 3 a due soprani, basso e b.c.

A. Caldara (1671-1736)
Sonata a tre in sol minore op.2/1 (1699) per due flauti e b.c.
Preludio, Allemanda, Corrente, Giga

D. Castello (XVII sec.)
Sonata quarta per 2 flauti e b.c.

G.P. Cima (XVII sec.)
Sonata a due
Sonata a tre

F. Turini (1595-1656 ca.)
Sinfonia a tre
Gagliarda a tre
Sonata del secondo tuono per 2 flauti (g') e b.c.

Lorenzo Cavasanti, Manuel Staropoli, *flauti*
Antonio Fantinuoli, *violoncello*
Ugo Nastrucci *tiorba e chitarra*
Claudia Ferrero *clavicembalo*

Il XVII secolo fu un periodo decisivo per lo sviluppo del repertorio strumentale italiano, che iniziò ad avere una fisionomia precisa tramite l'introduzione del basso continuo e grazie alle sei raccolte di sonate, trisonate e concerti grossi di Arcangelo Corelli, che ne codificarono la struttura, esportandola in tutta Europa.

Il programma di questo concerto è imperniato su un percorso circolare, che parte dagli autori attivi nei primi decenni del secolo, per spingersi fino ad Antonio Caldara e fare ritorno all'inizio del secolo per sottolineare la forte spinta innovativa che pervase quest'epoca, che comunque rimase fedele alle sue radici, mantenendo ben salda la propria identità stilistica. Per mettere ulteriormente in luce l'impronta stilistica, si è deciso di concentrare l'attenzione sulla tradizione veneziana, che proprio in quegli anni stava vivendo il suo massimo splendore.

La fama di Francesco Turini è legata ai suoi tre libri di madrigali per voci e due parti di violini pubblicati tra il 1621 e il 1629, che secondo molti studiosi sarebbero le prime opere vocali in stile concertato della storia della musica. Il *Primo libro* comprende anche alcune triosonate per due violini e basso continuo, eseguite abitualmente anche con altri strumenti melodici, come i flauti dolci. Contemporaneo di Turini, Dario Castello fu una delle figure di spicco dell'*establishment* musicale veneziano della prima metà del XVIII secolo e le sue due raccolte di *Sonate concertante in stil moderno* godettero di vasta fama in quanto diedero un contributo determinante alla transizione dal genere della canzona alla più innovativa sonata.

Con Giovanni Paolo Cima ci spostiamo a Milano; egli ottenne l'ambito posto di organista e maestro di cappella di Santa Maria presso San Celso, per la quale scrisse parecchie opere sacre dallo stile ancora fortemente legato alla tradizione. Al contrario, molto più aperte al futuro sono le sue sei *Sonate* per due o quattro strumenti con basso continuo.

Sebbene oggi sia conosciuto solo dagli appassionati di rarità barocche, il veneziano Antonio Caldara fu uno dei massimi protagonisti della sua epoca, sullo stesso piano di Vivaldi e Scarlatti. Nel 1717 Caldara si trasferì a Vienna, dove compose una lunga serie di oratori e di opere serie su libretto di Metastasio. Nelle sue pregevoli opere strumentali Caldara seppe elaborare una geniale sintesi tra la tradizione veneziana di Monteverdi, l'intensa vena melodica di Scarlatti e della Scuola Napoletana, la solida tecnica strumentale dei compositori bolognesi e l'altissimo magistero di Corelli, dando vita a una scrittura raffinata ed estremamente gradevole.

22 Settembre – Casalborgone, Teatro S. Carlo

Ars Baroca
I quartetti di Telemann

G.Ph. Telemann (1681-1767)

Quartetto in Sol Maggiore

Per flauto dolce, oboe, violino e b.c.
Allegro, Grave, Allegro

Quartetto in Sol Maggiore dalla Tafel Musik
Per flauto traverso, oboe, violino e b.c.
Largo, Allegro, Vivace, Moderato, Grave, Vivace

Concerto parigino n.2
Per flauto traverso, violino, violoncello e b.c.
Allegro, Affettuoso, Vivace

Quartetto in La minore
Per flauto dolce, oboe, violino e b.c.
Adagio, Allegro, Adagio, Vivace

Manuel Staropoli, *flauto dolce e flauto traversiere*
Andrea Vassalle, *violino barocco*
Paolo Faldi, *oboe barocco*
Antonio Fantinuoli, *violoncello*
Claudia Ferrero, *clavicembalo*

Nella sua autobiografia, Georg Philipp Telemann scrisse che era «incapace di tollerare qualsiasi genere di ozio», una frase che spiega l'incredibile iperattivismo che nel corso della sua lunga vita gli permise di comporre un numero di opere che non trova confronto in tutta la storia della musica. Molto si è scritto sulla straordinaria prolificità del compositore di Magdeburgo, mentre non sempre si è messo in adeguato risalto l'altissima qualità della sua scrittura musicale, che rimane sempre costante senza privilegiare un genere su altri. In particolare, il fatto che ad Amburgo fosse pagato soprattutto per scrivere opere sacre e celebrative, non gli impedì di dedicarsi con profitto all'ambito cameristico, che gli consentì di valicare i pur dorati confini della potente città anseatica, per affermarsi anche nelle principali capitali europee, prima tra tutte Parigi. Per assicurare la massima diffusione possibile a queste opere, Telemann trovò il tempo di imparare le tecniche di stampa musicale, che gli garantirono una consistente fonte di reddito. Grazie a questa inedita attività imprenditoriale, Telemann diede alle stampe ben 33 opere, tra cui le quali spicca la *Tafel Musik*, una raccolta di raffinate opere strumentali che vendette all'esorbitante prezzo di otto talleri oltre 200 copie a clienti come Händel e Quantz.

Questo successo commerciale non trattenne l'accorto compositore dal diversificare il proprio business, rivolgendosi ad altri editori come il parigino Le Clerc, che pubblicò le due raccolte di *Quartetti Parigini*, eleganti opere per flauto traversiere, violino, viola da gamba (o violoncello) e basso continuo, che mandarono il delirio il pubblico della capitale con il loro raffinato stile francese. Oltre ai lavori editi, Telemann compose anche molte opere singole, che dimostrano non solo il suo magistero stilistico, ma anche la capacità di sfruttare tutte le risorse tecniche ed espressive degli strumenti a sua disposizione, in particolare i flauti dolce e traversiere e l'oboe.

6 Ottobre – S. Raffaele, Chiesa S. Raffaele Arcangelo

Accademia del Ricercare
Buon compleanno Accademia!

P. Attaignant (XVI sec)
la Gatta, la Brosse, “la Magdalena”, Tourdion.

Claude Gervaise (1557)

allemande, 7 bransles de Bourgogne

Anonimi Italiani del XVI sec.

pavana e gagliarda la Ferrarese, pavana Lesquercarde galliarda la roca e il fuso

Giorgio Mainerio (1535-1582)

pass'e mezzo Moderno, ballo Furlano

M. Praetorius (1571-1621)

corrente 1-2, balletto, bourré, pavana di Spagna, branle de village

E. Widmann (1572- 1634)

Sophia, Anna Cristina, Clara, Magdalena, Sybilla

W. Brade (1560-1630)

Des Rothschencken tanz, Der Satyrn Tanz, Der Pilligrienen Tanz

Orchestra rinascimentale

Direttore: Pietro Busca

Nella triste epoca *spending review* che stiamo vivendo, il fatto che un'associazione musicale abbia raggiunto i 30 anni di attività appare quasi prodigioso. L'Accademia del Ricercare – diretta fin dalla sua fondazione da Pietro Busca – celebra con orgoglio questo prestigioso traguardo con un concerto che ne rievoca le tappe salienti con l'orchestra rinascimentale, la prima formazione con cui si è affacciata sul panorama musicale. Il programma abbraccia quasi tutta la storia discografica dell'ensemble, partendo dal *Ballo furlano* di Giorgio Mainerio contenuto nella *Rovattina*, primo disco edito dalla Stradivarius nel 1990, che diede un contributo determinante a fare conoscere l'Accademia anche fuori dall'Italia. Alla generazione successiva di quella di Mainerio appartiene William Brade, compositore tedesco trasferitosi in Germania che compare in *Mascharada*, titolo uscito nel 1992, che tratteggia un vivido affresco del repertorio strumentale del XVI secolo con una silloge di opere vivaci e timbricamente molto ricche. Dieci anni dopo l'Accademia esordì sulla rivista di musica antica *Orfeo* con lo splendido *Danze a stampa del Rinascimento europeo*, contribuendo a gettare luce sui tuttora quasi sconosciuti Pierre Attaignant e Claude Gervaise, due degli autori più emblematici di quel periodo, nonché tra i primi editori musicali della storia. Nel 2004 l'ensemble realizzò un nuovo disco per *CD Classics*, che abbinava una serie di danze di Michael Praetorius – tra i protagonisti più famosi

della prima metà del XVI secolo – alla suite di Erasmus Widmann, uno degli innumerevoli dimenticati della storia della musica. Nel 2016 questo disco è stato ristampato dalla prestigiosa etichetta tedesca CPO, che in seguito ha pubblicato anche un disco monografico incentrato su Carlo Farina. Nel suo insieme, questo concerto costituisce quindi un modo molto invitante per(ri)scoprire il vasto repertorio dell'Accademia del Ricercare, che comprende anche buona parte delle epoche medievale e barocca. Per questo, non possiamo che formulare i nostri più fervidi auguri di buon compleanno all'Accademia, in attesa di nuove ed entusiasmanti novità.

ACCADEMIA DEL RICERCARE

L'Accademia del Ricercare è un'associazione di musicisti specializzati nell'esecuzione della musica antica (sec. X– XVIII), nata con l'intento di recuperarne e diffonderne la pratica e la cultura.

Nei suoi trent'anni di attività, il gruppo, nelle sue diverse formazioni ha effettuato oltre 1.000 concerti ed è stato invitato ad esibirsi per importanti istituzioni musicali, festival nazionali ed internazionali di alto livello: Bruges Festival Internazionale delle Fiandre, Festival de La Chaise Dieu, Lens Festival Contrepoints, Bolzano Festival, Università di Leon Spagna, I Concerti dell'Accademia Ravenna, Festival di Musica Antica Graz, Festival de Musica Espanola de Madrid, Festival de la Laguna Tenerife, Festival Internacional de Musica de Galicia, Festival Internacional de Musica y Danza de Granata, Festival de Musique et Renaissance di Parigi Ecoen, Antiqua BZ, Canto delle Pietre Regione Lombardia e Regione Piemonte, S. Sempliciano a Milano, Genova, Firenze, Campobasso, Viadana, Stresa, Noto, Brindisi, Pantelleria, Kioto, Osaka, Amburgo, Kiel, Barcellona, Alberville, Barcelonnet, Motril, riscuotendo, ovunque si sia proposta, ottimi consensi di pubblico e di critica.

Nel 2009 ha ricevuto l'incarico dal Governo delle Canarie e dalla società di Musicologia Spagnola di

incidere i Villancicos di Diego Duron , opera che ha suscitato grande interesse per l'appropriata scelta dell'organico strumentale.

L'Accademia del Ricercare ha realizzato diverse registrazioni su CD (edite e distribuite sul mercato internazionale dalla Elegia, CPO, Brilliant, Tactus, Stradivarius) il cui successo è confermato dai notevoli volumi di vendita quanto dalle recensioni pubblicate sulle maggiori riviste del settore in Europa.

L'Accademia del Ricercare collabora permanentemente con i migliori musicisti europei specialisti nell'esecuzione della musica tardo-rinascimentale o barocca, i quali vantano individualmente curriculum di prestigio (Cappella Real de Catalunya, J.Savall, K.Boeke, A.Curtis, F. Bruggen...)

LA PIFARESCHA

La Pifarescha nasce come formazione di Alta cappella, organico strumentale di fiati e percussioni diffuso con il nome di "Piffari" e ampiamente celebrato in tutta l'Europa del Medioevo e del Rinascimento. I Piffari erano attivi sia autonomamente che in appoggio ad altri organici strumentali, vocali, o gruppi di danza.

La Pifarescha unisce ed alterna le ricche ed incisive sonorità dell' "alta" con quelle più morbide della "bassa cappella", attraverso l'utilizzo di un ampio strumentario: tromboni, cornetti, trombe, bombarde, cornamuse, ghironda, dulciana, flauti, viella, viola da gamba, percussioni, salterio e molti altri. Inoltre, segue la progressiva evoluzione che porterà il gruppo di alta cappella a trasformarsi nel consort nobile per eccellenza tra Rinascimento e Barocco: i "cornetti e tromboni". Questa formazione, ormai profondamente mutata pur mantenendo spesso il vecchio nome di piffari, diventa un'altra caratteristica distintiva delle possibilità di organico de La Pifarescha, e viene ulteriormente ampliata con l'integrazione di strumenti a tastiera, archi e voci, in piena aderenza con i canoni estetico-stilistici del repertorio del XVI e XVII secolo.

Attiva in vari settori dello spettacolo e presente in importanti Festival Internazionali, La Pifarescha ha inciso per CPO, Classic Voice, Dynamic, Arts e Glossa.

ODHECATON

Sin dal suo esordio nel 1998, l'ensemble Odhecaton ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento, da parte della critica, di aver inaugurato nel campo dell'esecuzione polifonica un nuovo atteggiamento interpretativo, che fonda sulla declamazione della parola la sua lettura mobile ed espressiva della polifonia. L'ensemble vocale deriva il suo nome da Harmonice Musices Odhecaton, il primo libro a stampa di musica polifonica, pubblicato a Venezia da Ottaviano Petrucci nel 1501.

Il suo repertorio d'elezione è rappresentato dalla produzione musicale di compositori italiani, francesi, fiamminghi e spagnoli attivi tra Quattro e Seicento. Odhecaton riunisce alcune delle migliori voci maschili italiane specializzate nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica sotto la direzione di Paolo Da Col.

L'ensemble ha registrato in cd programmi dedicati a musiche di Gombert, Isaac, Josquin, Peñalosa, Compère. Con questi programmi Odhecaton è ospite nelle principali rassegne di tutta Europa e ha ottenuto significativi riconoscimenti discografici: diapason d'or de l'année, 5 diapason, choc (Diapason e Le Monde de la Musique), disco del mese (Amadeus e CD Classics), cd of the Year (Goldberg).

Odhecaton ha inoltre in repertorio la rappresentazione semiscenica dell'Amfiparnaso di Orazio Vecchi e la produzione sacra di Gesualdo da Venosa. Negli ultimi anni Odhecaton ha rivolto grande parte del proprio impegno interpretativo alla musica sacra di Claudio Monteverdi e al repertorio contemporaneo (Sciarrino, Scelsi, Rihm). A Odhecaton è stato conferito nel 2018 il Premio Abbiati della critica musicale italiana per le sue esecuzioni.

VOXONUS

È un complesso ad organico variabile specializzato nel repertorio sette-ottocentesco eseguito con strumenti originali. Attualmente costituisce l'unica formazione italiana di questo tipo dedicata particolarmente al repertorio sinfonico-corale e all'opera classica e barocca. È la convergenza di diverse esperienze di rinnovamento e di collaborazioni con altri complessi musicali sviluppate negli anni, attualmente confluite nella programmazione dell'Orchestra Sinfonica di Savona per la musica e il teatro del settecento. Ne è direttore principale Filippo Maria Bressan, musicista eclettico, fondatore di diversi complessi musicali, che ha portato i propri gruppi ad esibirsi nei più importanti Festivals e sedi concertistiche in Italia e all'estero, e che la critica ormai da tempo allinea perfettamente ad altri prestigiosi complessi d'oltralpe ("Le Monde", "La Repubblica", "Avvenire", "Panorama", "La Nación", "Diapason", "BBC Music Magazine" ed altri), attraverso anche le numerose registrazioni radiofoniche e televisive, così come le incisioni discografiche e dal vivo. Presenta un ampio repertorio che comprende le grandi composizioni di Bach, Händel, Vivaldi, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Rossini, Brahms ma anche capolavori dimenticati, prime esecuzioni e programmi speciali su commissione.

BAGNASCO Federico

Si diploma in contrabbasso presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova. Ha approfondito in seminari e masterclass anche la composizione, l'improvvisazione e la prassi esecutiva su strumenti antichi. Collabora come primo contrabbasso con l'orchestra da camera Milano Classica. Dal 2013 fa parte dell'Eutopia Ensemble in collaborazione con il Teatro della Tosse. Assidua la sua attività come violinista con diversi ensemble di musica antica (Canto di Orfeo, Accademia del Ricercare, VerdiBarocca...) partecipando a numerose e importanti rassegne in Italia e all'estero (Internationale Meisterkonzerte di Dachau, MiTo Settembre Musica, Felicija Blumental International Music Festival di Tel Aviv, Concert Hall di Tokio...). Dal 2015 si esibisce con un progetto a suo nome per contrabbasso e manipolazione elettronica in trio con Alessandro Paolini e Emilio Pozzolini, conseguente al suo album "Le Trame del Legno".

BARTHOLOMEUS Phyllis

Phyllis Bartholomeus ha studiato violoncello con Steven Caeyers e Sarah Dupriez. Nel 2008 ha vinto il secondo premio nella competizione "Dexia Classics" ed è entrata al Conservatoire Royal de Bruxelles con Marie Hallynck e Edmond Baert. Si è laureata con lode nel 2013. Continua a studiare violoncello barocco con Hervé Douchy e Rainer Zipperling. Si è laureata con lode nel 2017 al Koninklijk Conservatorium Brussel. Ha seguito lezioni con Job Ter Haar, Ageet Zweistra, Guy Danel, Muhiddin Dürrüoğlu, Igor Semenoff, Wibert Aerts, Makoto Akatsu, Erik Van Nevel, Piet Kuijken e Claire Chevallier. Oggi suona regolarmente nei seguenti ensemble e orchestra: Il Gardellino, les Muffati, BachPlus and Orchestra Van Wassenaer. È anche membro del Sonos Ensemble.

BOERSMA Caroline

Dopo il diploma al Sweelinck Conservatorium Amsterdam sotto la guida di Anner Bijlsma, ha fatto parte dell'Orchestra Sinfonica di S. Cecilia a Roma e successivamente di varie orchestre da camera (Roma, Torino, Vienna). Ha collaborato con gli ensemble Ars Antiqua Austria (direttore Gunar Letzbor), Aglâia (Cinzia Barbagelata), La Veneziana (Claudio Cavina), Kees Boeke Trio. Con la Wiener Akademie ha effettuato tournée in Giappone, Ungheria, Austria, Germania, Repubblica Ceca. Come membro stabile dell'ensemble Tripla Concordia, specializzato nell'esecuzione della musica del '600 e '700, ha registrato con le case discografiche: Nuova Era, Dynamic, Philharmonia, Stradivarius e Cantus (Spagna). Ha fondato Alma Tèssara, ensemble formato da piano-trio e voce, il quale si rivolge prevalentemente al repertorio cameristico, dal XVIII al XXI secolo, dedicando particolare attenzione alla produzione di donne compositrici.

BUSCA Luisa

Diplomata con il massimo dei voti e lode presso il conservatorio di Pavia, Luisa Busca ha iniziato a suonare il flauto dolce giovanissima perfezionandosi con Lorenzo Cavasanti, Kees Boeke e Dorothee Oberlinger. A otto anni vinse il suo primo concorso internazionale "I giovani e il flauto dolce" presieduto dal M.o S.Balestracci.

Parallelamente allo studio del flauto dolce, ha studiato pianoforte e composizione presso il Conservatorio di Torino e si è laureata al DAMS in storia dell'arte. Dall'età di quattordici anni ha intrapreso l'attività concertistica con l'Accademia del Ricercare con un'attività di oltre 300 concerti in prestigiose sale da concerto e l'incisione di 8 CD. Ha inoltre collaborato con: Tripla Concordia di Sergio Ciomei, Janas Ensemble, Accademia Montis Regalis, templum Musicae di V.Di Donato, the Labiryntho di W.Testolin.

È docente presso l'Istituto musicale Accademia del Ricercare e presso il Liceo Musicale I. Newton di Chivasso.

CADOSSI Maurizio

Diplomatosi in violino e viola presso il Conservatorio di Parma, ha frequentato i corsi di alto perfezionamento al Conservatorio di Ginevra; diplomatosi anche in violino barocco presso la Civica Scuola di Musica di Milano. Premiato in diverse rassegne musicali internazionali ha tenuto concerti in tutta Italia, in Europa (tra cui Parigi, Vienna, Amsterdam), Stati Uniti, Messico, Canada, Giappone e Sud America. All'intensa attività concertistica ha sempre affiancato una costante attività discografica. È primo violino dell'Orchestra Sinfonica di Savona ed è titolare della cattedra di musica di insieme per strumenti ad arco presso il Conservatorio di Musica di Alessandria. Tiene regolarmente corsi e stages di musica da camera e violino barocco ed è stato docente ospite presso l'Università della Georgia, Atlanta (U.S.A.).

CAVASANTI Lorenzo

Vanta un'attività concertistica di oltre 400 concerti in qualità di solista, ospite dei maggiori festivals nazionali e internazionali (Londra, Innsbruck, Daroca e Urbino). Ha suonato, sempre come solista, alla Royal Albert Hall di Londra, alla Konzerthaus di Vienna e in Giappone. È membro fondatore di "Tripla Concordia" e del "Quadro Janas", collabora inoltre regolarmente con i complessi "Le Musiche Nove", "Accademia del Ricercare", "Europa Galante"; collaborazioni con artisti come D. Oberlinger, G. Antonini, M. Steger e direttori del calibro di R. Muti, O. Dantone, P. Busca, F.M. Bressan. Ha ricevuto particolari riconoscimenti e premi dalla critica internazionale. L'etichetta Virgin Classics ha pubblicato nel 2000 due CD contenenti i concerti La Notte e La Tempesta di Mare di Vivaldi e le Cantate BWV 55 e 82 di Bach dove Lorenzo Cavasanti svolge il ruolo di flauto dolce e traversiere solista accompagnato dall'Orchestra Europa Galante diretta da Fabio Biondi.

CLÉMENT Géraldine

Géraldine ha studiato flauto al Royal Flemish Conservatory di Brussels con Carlo Bruneel e si è diplomata nel 2015. Ha poi intrapreso la formazione di flauto barocco con Frank Theuns. Ha vinto numerosi concorsi e ottenuto molte borse di studio. Géraldine suona in orchestra quali la European Union Youth Orchestra (EUYO), La Monnaie Royal Opera House Orchestra, The Opera of Flanders, the Hulencourt Soloist Chamber Orchestra, Le Concert d'Anvers, die Kölner Akademie, Ensemble Sturm und Klang.

Dal 2018 insegna musica da camera al Royal Flemish Conservatory of Brussels.

COLLI Silvia

Si è diplomata in violino nel 1993 presso l'istituto musicale "T. Mascagni" di Livorno con Renata Sfriso. Si è in seguito perfezionata con il M° D. Bogdanovich e ha conseguito il Diploma di perfezionamento con il M° C. Chiarappa. Ha conseguito il Diploma di Perfezionamento in prassi

esecutiva antica al Centro Musicale "N. Vicentino" di Valdagno; ha studiato violino barocco con il M° E. Gatti presso la scuola civica di Milano. Ha collaborato con varie orchestre e ensembles barocchi e classici su strumenti originali, tra cui l'Orchestra Toscanini di Parma, la Camerata Musicale di Pisa, I Solisti di Pavia, Europa Galante, Modo Antiquo, Zefiro. Ha collaborato con numerose orchestre lirico- sinfoniche italiane e, dal 1994 al 2000, ha insegnato violino e solfeggio presso l'Accademia "O.Martini" di Massa M.ma. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero collaborando con l'Orchestra da camera di Mantova, Accademia degli Invaghiti, Il Continuo. Ha inciso per Agorà, Amadeus, Dynamic, Tactus, Orfeo, Glossa, Frame, Capriccio, Chandos. Insegna nei corsi non accademici di violino presso l'Istituto Superiore di studi musicali Franco Vittadini di Pavia dal 2004.

DA COL Paolo

Ha compiuto studi musicali al Conservatorio di Bologna e musicologici all'Università di Venezia. Sin da giovanissimo ha orientato i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e preclassica, unendo costantemente ricerca ed esecuzione. Ha fatto parte per oltre vent'anni di numerose formazioni vocali italiane, tra le quali la Cappella di S. Petronio di Bologna e l'Ensemble Istituzioni Harmoniche. È docente del Conservatorio di Trieste. Dal 1998 dirige l'ensemble vocale Odhecaton. Ha collaborato con Luigi Ferdinando Tagliavini alla redazione della rivista L'Organo, e in qualità di critico musicale con varie riviste specializzate, ha diretto il catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna, è curatore di edizioni di musica strumentale e vocale, autore di cataloghi di fondi musicali e di saggi sulla storia della vocalità. Collabora all'edizione critica delle opere di Carlo Gesualdo da Venosa, Giuseppe Tartini e Gioachino Rossini. Attualmente svolge un lavoro di ricerca sulla vocalità del Rinascimento presso il Centre d'Études Supérieures de la Renaissance di Tours.

ECKERT Carsten

È uno dei flautisti più richiesti al giorno d'oggi; il suo costante addentrarsi tra la prassi esecutiva filologica e la musica del XX/XXI sec. offre al flautista una grande fonte di ispirazione per attività musicali a livello nazionale e internazionale. Si esibisce e organizza vari festival musicali, oltre ad essere docente in istituzioni quali la Bern University of Arts e Trossingen State University of Music. Dal 2012 Carsten Eckert è docente di flauto dolce presso la Vienna University of Music and Performing Arts.

Dopo aver studiato alla Berlin University of Arts e all'Amsterdamse Hogeschool voor de Kunsten, Carsten e aver vinto numerosi concorsi, inizia la sua carriera concertistica in Europa, Asia, Nord e Sud America, esibendosi con il suo ensemble THE THEATRE OF THE EARS, così come con gruppi di spicco come i Swiss Baroque Soloists, Il pomo d'oro, Il Complesso Barocco, Ensemble Oriol, Akademie für Alte Musik Berlin, Berlin Philharmonic, Camerata Bern, Bach Consort Ensemble (Mosca), Chamber Soloists (Kiev) e altri.

Ultimamente è stato spesso invitato per tours di concerti in Cina, Corea del Sud e Russia.

Ha collaborato con Pieter Wispelwey, Malcolm Bilson, Maria-Cristina Kiehr, Anton Steck, Riccardo Minasi, John Holloway, Andrés Gabetta, Gottfried von der Goltz, Barbara Hannigan, Sebastian Wienand, Alexandra Koreneva, Walter van Hauwe e Kees Boeke, e con i compositori Maurizio Pisati e Richard Rijnvos.

È spesso invitato come direttore artistico di ensembles e orchestre. Ha diretto l'opera barocca acclamata dal pubblico e dalla stampa "Giulio Cesare in Egitto" di G.F. Handel a Berna, Biel e Zurigo (Svizzera) e anche brani dall'opera "Platée" di J.P. Rameau.

Numerose produzioni CD, registrazioni televisive e radiofoniche testimoniano le sue intense attività musicali.

FALDI Paolo

Si è diplomato in oboe, in oboe barocco e in flauto dolce presso il Conservatorio di Genova, la Scuola Civica di Milano e il Conservatorio di Padova. Si è perfezionato in oboe barocco al Conservatorio Reale dell'Aia. Nel 1988 ha vinto il posto di Primo Oboe e Flauto Dolce nell'Orchestra Barocca della Comunità Europea (ECBO). Ha suonato con i maggiori gruppi ed orchestre barocche europee tra cui Les Arts Florissants, Europa Galante, Collegium, Aureum. È membro fondatore dei gruppi: Ensemble L'Astree di Torino, Tripla Concordia di Genova, l'Orchestra Barocca di Bologna di cui è direttore artistico. Ha inciso con varie formazioni orchestrali e da camera per Astree-Auvidis, Nuova Era, Arts, Amadeus, Stradivarius, Tactus. Insegna flauto dolce al Conservatorio di Vicenza.

FANTINUOLI Antonio

Antonio Fantinuoli, nato a Genova nel 1961, ha iniziato lo studio del violoncello a 22 anni diplomandosi in breve tempo al Conservatorio di Alessandria con Marco Guidarini. Nel 1988 ha iniziato a collaborare con l'Orchestra della RAI di Torino. Appassionato di musica antica studia violoncello barocco come autodidatta e nel 1989 inizia a lavorare con Jordi Savall. Nel 1990 assieme a Fabio Biondi ed ad altri collaboratori fonda Europa Galante, uno dei principali gruppi italiani dediti alla musica antica. Con questa orchestra ha suonato nei principali teatri del mondo. In ottobre tornerà a New York nella prestigiosa Carnegie Hall. In quegli anni conosce e frequenta Christophe Coin con il quale approfondisce lo studio della prassi esecutiva. Ha al suo attivo concerti in tutto il mondo e numerose registrazioni fra le quali tutte le registrazioni con Europa Galante, i Concerti Brandeburghesi e le Suites di Bach con Jordi Savall.

FERRAZ Bárbara

Bárbara si è diplomata con lode nel 2016 presso il Koninklijk Conservatorium Brussels con i maestri Frank Heindrickx, Carlos Bruneel and Peter Verhoyen (piccolo). Nello stesso anno si è laureata in storia dell'arte. È stata membro di orchestra giovanili come l'Internationale Junge Orchesterakademie (Germania) e la Youth Orchestra of Castilla y León (Spagna). Ha inoltre collaborato con la Antwerpen Symphony Orchestra e la Brussels Philharmonic Orchestra. Appassionata di musica antica, ha terminato il master in flauto traverso con il maestro Frank Theuns presso il Koninklijk Conservatorium di Brussels. Ha collaborato con ensembles di musica antica come La Petite Bande, Il Gardellino, Le banquet Céleste, Le concert bourgeois, Neue Hofkapelle Osnabrück, La Grande Chapelle e Academia de Música Antigua de Santander.

FERRERO Claudia

Si è diplomata in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro, Prepolifonia presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino ed in Clavicembalo presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova. Ha frequentato inoltre i corsi presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, ottenendo il Diploma in Clavicembalo e Basso Continuo. Nel 1989 è tra i fondatori dell'Accademia del Ricercare, gruppo specializzato nella Musica Antica, con il quale ha partecipato in Italia e in Europa ad oltre alle più prestigiose rassegne e Festival del settore, riscotendo ovunque consensi di pubblico e critica. Come clavicembalista ha collaborato con vari Ensemble quali Tripla Concordia, Collegium pro Musica, Orfei Farnesiani, Templum Musicae, Orchestra Filarmonica del Teatro Regio di Torino, ed artisti di fama Internazionale quali Enrico Dindo, con cui ha inciso un Cd per la Decca, e Stefano Montanari. Ha preso parte ad oltre 800 concerti, sia in formazioni cameristiche in qualità di clavicembalista o vocali come direttore di coro. Dal 2004 è docente di Clavicembalo e Basso Continuo nei Corsi Internazionali di Musica Antica dell'Accademia del Ricercare, e collabora nell'allestimento della Stagione "Antiqua". Ha insegnato pianoforte nelle scuole medie ad Indirizzo Musicale e presso i Licei Musicali di Novara ed Aosta.

Attualmente è docente di Teoria, Analisi, Composizione e Strumento musicale presso il Liceo Musicale di Vercelli.

FINOTELLO Enrico

Nato a Torino nel 1996, inizia gli studi musicali presso la scuola dell'Accademia del Ricercare di Settimo Torinese. Attualmente frequenta il Diploma Accademico di Secondo Livello in Pianoforte al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara sotto la guida di Renato Principe. A marzo del 2019 consegue il Diploma di Primo Livello con il massimo dei voti e la lode. Frequenta masterclass con Roberto Prosseda, Jeffrey Swann, Edoardo Torbianelli, Kenneth Hamilton, Simone Pedroni e Cristiano Burato.

Parallelamente intraprende gli studi di clavicembalo e organo con Marco Ruggeri e segue le masterclass tenute da Sergio Ciomei, Alberto Busetini, Nicoleta Paraschivescu e Patrick Ayrton. Dalla stagione 2017-2018 partecipa alla rassegna "I concerti del Cantelli", dedicata ai migliori allievi del Conservatorio.

GEIST Susanne

Nata in Germania nel 1990, ha studiato flauto dolce con Lorenzo Cavasanti presso il conservatorio Claudio Monteverdi di Bozen dove si è diplomata con "menzione d'onore". Dal 2015 ha continuato i suoi studi con Conrad Steinmann alla Schola Cantorum di Basel e ha approfondito le sue conoscenze con masterclass tenute da Walter van Hauwe, Dan Laurin, Han Tol, Dorothee Oberlinger e Gordon Murray. Nel 2015 e 2018 ha ottenuto la borsa di studio come "giovane promessa" dell'Accademia del Ricercare. Nel 2018 inoltre ha vinto il Premio Nazionale delle Arti nella categoria solista barocco.

KÜFFER Rubens

Nato a Rio de Janeiro da una famiglia austro-svizzero-brasiliana, si è diplomato in flauto dolce presso il Conservatorio Brasiliano di Musica, completando la sua formazione alla Scuola Superiore di Musica di Karlsruhe, Germania. Dal 2013 si dedica alla ricerca e riscoperta di strumenti romantici della famiglia del flauto dolce, particolarmente csakan e flagioletti. Da quel momento si è interamente dedicato al pioneristico lavoro di riportare alla luce questi strumenti e il loro repertorio, compresa la ristrutturazione di strumenti originali e la riscoperta di tecniche e esecuzioni che erano andate ormai perdute.

LIMONETTI Massimiliano

Si è diplomato in clarinetto moderno presso il Conservatorio di Novara sotto la guida di Roberto Catto. Si dedica all'attività concertistica in molteplici formazioni utilizzando clarinetti dal piccolo al basso. Ha collaborato con l'Orchestra Verdi di Milano, l'Orchestra del Teatro Coccia di Novara e la Giovanile del Piemonte anche in veste di solista. Ha collaborato inoltre con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Nel 2000 frequenta il corso biennale di direzione d'orchestra con il maestro V. Tchiftchian ottenendo il diploma di merito. Ha praticato lo studio dei clarinetti storici in uso nel 700 (chalumeaux, clarinetti e corno di bassetto) con i maestri R. Carbonara e L. Lucchetta avviando una serie di partecipazioni a Festival di musica antica quali Resonanzen presso la Sala Berio del Konzerthaus di Vienna, Festwochen di Innsbruck, Fiori Musicali a Vicenza e collaborazioni con orchestre di strumenti storici quali Teatro Litta di Milano, I Musicisti di Santa Pelagia, Camerata del Teatro Megaron di Atene, La Verdi Barocca di Milano, La Barocca di Alessandria.

MARANESI Patrizia

Soprano di coloratura. Si è diplomata brillantemente in Canto artistico sotto la guida della prof.ssa Aida Meneghelli e in Didattica della Musica con la prof.ssa Anna Maria Lorandi presso il Conservatorio Statale di Musica di Brescia.

In seguito si è perfezionata sulla prassi esecutiva della musica antica con Renè Zosso, Andrea Von

Ramm, Emma Kirkby, Andrew Lawrence King e del canto lirico e da camera con Elisabeth Schwarzkopf, Elly Ameling e Luciana Serra.

Ha fondato e diretto il Laboratorio per la Musica il Teatro e le Danze antiche “Curtes Francae” e il gruppo vocale e strumentale “Laude Novella”, con i quali ha riproposto musiche medioevali, rinascimentali e barocche in numerose località italiane e estere.

È docente di canto e di vocalità presso alcune istituzioni private. Svolge intensa attività concertistica come solista e come membro di varie formazioni cameristiche di musica antica e contemporanea.

Ha frequentato il Corso di perfezionamento in Responsabile di Progetti Culturali presso l'Università degli Studi di Torino in collaborazione con Fitzcarraldo e con l'ICCM di Salisburgo.

Ha curato la direzione artistica di rassegne musicali interregionali “I Piaceri dello Spirito” e “Suoni e Silenzi nella Notte”. Ha partecipato a festivals musicali nazionali ed esteri, ricevendo consensi di critica. Ha inciso per la Casa Discografica Stradivarius.

NASTRUCCI Ugo

Ha studiato composizione presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano, conseguendone il diploma. Contemporaneamente ha studiato chitarra classica, dedicandosi in seguito agli strumenti antichi a corde pizzicate: ha frequentato il corso di liuto presso il Conservatorio di Milano. Ha approfondito gli studi di direzione d'orchestra.

Come liutista e tiorbista ha al suo attivo una intensa attività solistica e collaborazioni con varie formazioni di musica antica fra cui Il Consorto Vago, Lo Scigno d'Orfeo, Europa Galante, Ensemble Arte-Musica, l'Ensemble Zefiro, I Barocchisti, l'Accademia del Ricercare.

Ha partecipato a numerose registrazioni discografiche, radiofoniche e televisive, ha tenuto concerti presso importanti istituzioni italiane ed in Francia, Svizzera, Austria, Germania, Olanda, Belgio, Repubblica Ceca, Spagna, Croazia, Stati Uniti. Insegna Teoria e Composizione presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali “F. Vittadini” di Pavia, di cui è stato direttore dal 1996 al 2000.

NEGRO Enrico

Nel Luglio 2005 si diploma col massimo dei voti sotto la guida del professor Gilberto Martini, docente di tromba presso l'Istituto Musicale “Leone Sinigaglia” di Chivasso (To). Frequenta quindi il biennio sperimentale dedicandosi maggiormente allo studio della tromba naturale presso il conservatorio di Novara sotto la guida del famoso concertista Gabriele Cassone.

Vince l'audizione alla Scala di Milano, nell'orchestra "Haydn" di Bolzano, nell'orchestra “sinfonica del Friuli Venezia Giulia”, 3 volte al teatro Regio di Torino, 3 volte all' “Arena di Verona”. Nel 2016 risulta idoneo alla graduatoria di istituto del Conservatorio Statale “G. Verdi” di Torino per la cattedra di Tromba.

Lavora periodicamente con l'orchestra sinfonica nazionale della Rai, con il Teatro Regio di Torino, con l'orchestra lirico-sinfonica de' “I Pomeriggi Musicali” di Milano, con l' “Arena di Verona”, con l'orchestra sinfonica del “Friuli Venezia Giulia” di Udine, con il Teatro “La Fenice” di Venezia, con la fondazione “Arturo Toscanini” di Parma, “La Scala” di Milano, l'orchestra "F.J.Haydn" di Bolzano, con la Fondazione Orchestra e Coro Sinfonico “Giuseppe Verdi” di Milano. Ha collaborato con direttori d'orchestra come C. Eschenbach, C. Hogwood, K. Nagano, Y. Sado D. Oren, L. Maazel, R.F. De Burgos, T. Netopil, G. Nosedà, L. Jia, L. Foster, V. Gergiev, D.Barenboim.

Ha tenuto concerti con jazzisti di fama internazionale e collabora dal 2003 con Carlo Actisdato con il quale ha già partecipato a diversi festival in Europa, Africa, Asia e America Latina nelle due formazioni “Musique Vivante” e “Actis Furioso”.

NESCI Maria Teresa

Ha studiato canto presso la Scuola Civica Musicale di Torino e successivamente ha proseguito gli studi con il mezzosoprano Franca Mattiucci. Si è perfezionata con il basso inglese Malcolm King e

ha seguito corsi di stile e vocalità barocchi con Mark Deller e Alan Curtis. Ha tenuto numerosi concerti come solista o in formazioni corali (fra gli altri: Coro della Radio svizzera, di Diego Fasolis Concerto Italiano di Rinaldo Alessandrini, Cantica Symphonia, di Giuseppe Maletto, Gli affetti musicali e Coro Maghini di Claudio Chiavazza, Accademia del Ricercare, di Piero Busca). Ha partecipato a importanti rassegne o eventi musicali in Italia e all'estero, tra cui Settembre musica MiTO e I concerti dell'Unione Musicale a Torino, Musica e poesia a San Maurizio a Milano, Autunno Musicale a Como, Festival di Ambronay e Rencontres de musique médiévale du Thoronet in Francia, Festival delle Fiandre a Bruges e ad Anversa, Concerts de Saint-Germain a Ginevra, Arte sacro a Madrid, La laguna antigua a Tenerife, I concerti dell'Ermitage a San Pietroburgo, Festwochen der Alten Musik a Innsbruck, Les Baroquiales di Sospel, Cantar di pietre in Canton Ticino. Ha inciso per Naxos, Arts, Sarx, Stradivarius, Tactus, Glossa.

PINCIAROLI Mauro

Si è formato presso il Conservatorio G. Verdi di Milano dove si è diplomato a diciannove anni con il massimo dei voti e la lode in chitarra classica e successivamente in liuto e basso continuo con Francesca Torelli. Si è perfezionato con Oscar Ghiglia presso l'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2012 ha conseguito il Master of Arts presso l'Universität für Musik und darstellende Kunst di Graz (Austria) con Paolo Pegoraro, ottenendo il massimo dei voti e la lode. Presso l'università di Malaga (Spagna) ha brillantemente conseguito il Master in Pedagogia Musicale e presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano ha conseguito il Master of Arts in Music Pedagogy. Si dedica poi allo studio e all'approfondimento della prassi esecutiva della musica rinascimentale e barocca su strumenti originali, esclusivamente strumenti antichi a corda pizzicata. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento con: Nigel North, Rolf Lislevand, Hopkinson Smith, Paolo Cherici e Massimo Lonardi. Ha proseguito i suoi studi in liuto e tiorba presso la Musik und Kunst Privatuniversität der Stadt Wien sotto la guida del Prof. Luciano Contini, approfondendo la pratica del basso continuo su strumenti a pizzico e conseguendo nel 2016 il Master of Arts con il massimo dei voti e la lode. Ha inoltre seguito corsi di perfezionamento in basso continuo e pratica orchestrale con Luca Pianca e Giangiacomo Pinardi. Ha al suo attivo concerti sia da solista che in formazioni cameristiche e orchestrali in Italia e all'estero (Spagna, Austria, Germania, Svezia, Svizzera, Francia, Lettonia, Lituania e Norvegia). Collabora stabilmente con diversi ensemble barocchi ed orchestre storicamente informate.

RAMBURE-LAMBERT Aude

Dopo aver studiato pianoforte, Aude Rambure si è concentrata sullo studio dell'organo con Jean Galard e del clavicembalo con Pierre Trocellier, Blandine Verlet e Elisabeth Joyé a Parigi. Dopo un master in storia e un diploma in clavicembalo con Marie-Anne Dachy presso l'Institut de Musique et pédagogie di Namur, si è specializzata con Hermann Stinders al Köninklijk Conservatorium Brüssels. Suona regolarmente con il gruppo Musica Fura dedicato alla musica primo XVII secolo italiano e Tedesco ed è regolarmente invitata a suonare in diversi ensemble da camera e progetti d'orchestra.

STAROPOLI Manuel

si è diplomato in Flauto Dolce al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste ed in Flauto Traversiere al Conservatorio "G. Verdi" di Torino; ha inoltre seguito seminari e masterclass con K. Boeke, W. Van Hauwe e B. Kuijken. Ha collaborato inoltre con flautisti e artisti di fama internazionale quali D. Oberlinger, M. Steger, G. Heyens, Dan Laurin, P. Thorby. Ha studiato anche Oboe barocco con G. Caviglia e P. Faldi.

Si è esibito come solista, in formazioni cameristiche e orchestre in Italia e all'estero partecipando a importanti rassegne concertistiche e festivals internazionali (*Festival van Vlaanderen; Teatro Alla Scala di Milano, Early Music Festival di Greenwich – London, etc...*) e per gli Istituti italiani di cultura all'estero (Londra, Amburgo, Wolfsburg, Madrid, Bratislava, Osaka). Solista

dell'*Accademia del Ricercare*, collabora con *I Sonatori della Gioiosa Marca*, l'*Orchestra Montis Regalis*, l'*Orchestra barocca* e l'*orchestra sinfonica dell'Orchestra Verdi di Milano*. In qualità di flautista e recentemente di compositore ha partecipato alle registrazioni di tutti i CD della Heavy Metal Band *Rhapsody of Fire* distribuiti in tutto il mondo. Ha inciso per le case discografiche *Sony*, *Decca*, *Glossa*, *Erato*, *Stradivarius*, *Tactus*, *Amadeus*, *Brilliant Classic*, *Dinamic*. Ha tenuto Masterclass e seminari sul flauto dolce, il traversiere e l'interpretazione della musica antica presso varie istituzioni europee (Musikhochschule Mannheim, Duisburg-Essen, *Royal Academy of Music* di Londra, l'Università "*Béla-Bartók*" di Miskolc-Ungheria). Dal 2005 è direttore del "*Corso Internazionale di Musica Antica*" di Romano Canavese (TO). Insegna Flauto Dolce presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste e Flauto Traversiere presso il Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza.

TACCARDI Luca

Si è formato musicalmente al Conservatorio *Giuseppe Verdi* di Torino. Da sempre si dedica alla ricerca della musica antica ed è interprete sia nel ruolo di violoncellista che in quello di violista da gamba. In formazioni cameristiche ha tenuto concerti per importanti stagioni in Italia e all'estero. È componente dell'ensemble Nonsolocontinuo e dell'*Accademia del Ricercare*. Ha fatto parte della commissione di giuria in concorsi e rassegne tra le quali il Festival Balcanico delle Orchestre d'Archi. Da venticinque anni è attivo in campo didattico, essendo docente di violoncello della Scuola di Formazione e Orientamento Musicale della Valle d'Aosta. È fondatore e insegnante di violoncello del Centro Musicale Suzuki di Milano. Insegna viola da gamba all'Istituto Musicale *Accademia del Ricercare*. Ha inciso per la casa tedesca CPO e per Brilliant.

VARHELYI Luca Anna

Dal 2013 frequenta i corsi del Bachelor and Master degree programme presso la University of Music and Performing Arts di Vienna sotto la guida del M° Carsten Eckert. Segue masterclass con artisti di fama internazionale quali Walter van Hauwe, Kees Boeke, Erik Bosgraaf e Han Tol. Insegna flauto dolce alla High School of Music and Fine Arts di Szombathely (HU).

VASSALLE Andrea

Andrea Vassalle ha iniziato lo studio del violino alla Scuola di Musica di Fiesole. Si è diplomato al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida di P. Crispo. Si è perfezionato in violino moderno con G. Guglielmo e in violino barocco con F. Guglielmo, S. Barneschi e E. Citterio. Si è diplomato al Biennio di violino barocco sotto la guida di S. Montanari alla Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano. Collabora con varie orchestre ed è stato diretto tra gli altri da R. Muti, C. Abbado, D. Renzetti, A. Pinzauti, J. Temirkanov, B. de Billy, J. Axelrod, D. Fasolis, A. De Marchi, L. Garcia Alarcon. Ha frequentato le accademie barocche europee di Mondovì (2010) e Ambronay (2012, 2013). Ha suonato in vari ensemble barocchi tra i quali I Barocchisti, La Divina Armonia, L'Arte dell'Arco, Modo Antiquo, *Accademia Montis Regalis*, *Auser Musici*, *New Century Baroque*, *Concerto Romano*, *Bremer Barokorchester*; nel 2016 e nel 2017 è stato invitato dall'orchestra su strumenti originali del Teatro alla Scala. Ha inciso per le etichette *Näive*, *Brilliant Classics*, *Glossa*, CPO. Nel 2013 ha fondato il Quartetto Delfico, quartetto d'archi su strumenti originali. Con questa formazione si è perfezionato con A. Moccia e H. Beyerle. Ricopre il ruolo di Primo Violino nei due ensemble su strumenti originali di recente formazione *Dolce Concerto* e *L'Armonia degli Affetti*. È laureato con lode in Scienza dell'Ingegneria Edile all'Università di Firenze.

ZAMBON Arianna

Ha studiato oboe moderno a Torino e Milano oboe barocco e classico con Paolo Grazzi e Andreas Helm a Verona e Vienna. Contemporaneamente si è perfezionata con Alfredo Bernardini, Xenia Löffler, Patrick Beaugiraud, Alberto Grazzi, Emilia Fadini, Martin Gester, Fabio Bonizzoni.

Svolge un'intensa attività concertistica sia in orchestra che in formazioni cameristiche, tra cui i Barocchisti, Zefiro Ensemble, Musiker ur Stockholms Bachsällskap, Divino Sospiro, Accademia Montis Regalis, Oberwalliser Vokalensemble, Orchester Le Phénix, Konzertchor Darmstadt, Accademia del Santo Spirito, la Verdi barocca. Ha suonato sotto la direzione di Enrico Onofri, Diego Fsolis, Andreas Staier, Alfredo Bernardini, Bruno Cocset, Giuliano Carmignola, Max Emanuel Cencic e per le stagioni concertistiche nel Festival Chateau Versailles, Wiener Konzerthaus, Handel Festspiele Halle, MITO SettembreMusica, Les grands concerts Lyon, Concertgebouw, Festspiele südtirol Alto Adige Festival, Unione musicale, Teatro Olimpico, Trame sonore, Milano Classica.

Insegna oboe storico al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza e presso l'Accademia del Ricercare di Settimo. Ha inoltre curato e organizzato laboratori musicali e spettacoli presso la Fondazione Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, rivolti al pubblico dell'infanzia; inoltre ha inciso per le case discografiche Amadeus, Arcana, Egeamusica.